

FINANZIAMENTI ACCESSIBILI

Prestiti, col quinto dello stipendio attenti alla rata finale

MARCO FROJO

La cessione del quinto dello stipendio è una tipologia di finanziamento molto diffusa perché facilmente accessibile e dai tassi relativamente bassi. C'è poi la grande disponibilità da parte di banche e finanziarie, particolarmente propense a concedere questo prestito perché ben garantito: oltre all'automatismo dell'incasso - la rata mensile viene trattenuta direttamente in busta paga - sussiste l'obbligo da parte del contraente di sottoscrivere una polizza assicurativa.

Le amare sorprese

Su uno strumento all'apparenza molto funzionale non mancano però le amare sorprese, soprattutto se si decide di estinguere anticipatamente il finanziamento. Spesso, in questo caso, il comportamento delle banche e delle finanziarie è tutt'altro che corretto e trasparente, a tal punto che la Banca d'Italia è stata costretta a fare alcune "precisazioni applicative dei principi contenuti nella normativa con lo scopo di contrastare condotte improprie e promuovere l'adozione di comportamenti corretti nei confronti della clientela". Lo stesso governatore dell'istituto centrale, Vincenzo Visco, ha parlato di "condotte opportunistiche" da parte di alcuni operatori e delle reti collocatrici. Detto in altre parole: i consumatori spesso hanno pagato più del dovuto perché molti intermediari sono stati scorretti.

I casi limite

Esistono casi limite come quello che ha visto l'estinzione di finanziamento iniziale di 12.500 euro con il pagamento di una maxi-rata finale di 25.000 euro, dopo che il contraente non aveva mai saltato una rata per tutta la durata del contratto. A far esplodere i costi sono le spese accessorie, quelle effettuate per la stipula della polizza, per l'istruttoria e per l'eventuale intermediazione (nel caso in cui ci sia di mezzo un agente che ha messo in contatto il consumatore e la banca). Sono documentati casi in cui su un prestito da 50.000 euro sono stati pagati 14.000 euro di intermediazione e 7.000 euro per una polizza su un prestito da 14.000 euro.

La rata finale

Non di rado, poi, accade che il contraente del prestito non riesca a saldare la rata finale, il più delle volte proposta dalle banche per ridurre i pagamenti mensili, vedendosi così costretto a chiedere un nuovo finanziamento (con una nuova polizza e nuove spese accessorie).

Le controversie

La gravità della situazione emerge dalla relazione dell'Arbitro bancario e finanziario (Abf), il sistema alternativo di risoluzione delle controversie fra consumatori e banche, che rileva come ogni dieci casi trattati ben sette riguardino proprio la cessione del quinto dello stipendio e come addirittura nove clienti su dieci si vedano dar ragione. Chi si rivolge all'Abf per dirimere una controversia riguardante la cessione del quinto ha dunque quasi sempre ragione (e le banche quasi sempre torto).

Le decisioni dell'Abf non entrano quasi mai nel merito dei prezzi pagati per le coperture assicurative o per le commissioni di intermediazione - l'Arbitro parte infatti dal presupposto che in un regime di libera concorren-

za come quello dei servizi finanziari il contraente abbia consapevolmente scelto di quale servizio avvalersi - ma riguardano i casi in cui il debito viene estinto anticipatamente. In tal caso, la polizza deve infatti essere restituita al contraente per la parte di cui non se ne è usufruito. Lo stesso discorso vale per le commissioni, nel caso in cui le cifre pagate a questo titolo non risultino essere espressamente tali nel contratto: l'Abf ha infatti più volte rilevato come la formulazione dei contratti da parte delle banche non fosse chiara.

Il caso Tfr

Esiste infine la casistica di chi perde il lavoro durante il finanziamento e la banca si rivale sul suo Tfr, una pratica in sé legittima in quanto prevista dai contratti. Il problema sorge quando il consumatore, che non è riuscito a estinguere il debito con il Tfr, trova un nuovo lavoro e ricomincia a pagare le rate: in questo caso ha diritto a vedersi rimborsata la quota di assicurazione e di commissioni relative alla quota pagata tutta in una volta con il Tfr.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LE INSIDIE

Tra le clausole da verificare bene nei contratti c'è il prezzo delle commissioni

L'AVVOCATO PINCIROLI: NON GUARDARE SOLO L'IMPORTO DELLA RATA, MA IL COSTO COMPLESSIVO

«Chi estingue il debito in anticipo ha diritto al rimborso di alcune spese»

«Nonostante le decisioni dell'Abf ribadiscano da anni il diritto del consumatore che estingue anticipatamente il prestito a vedersi rimborsare parte delle spese sostenute all'accensione del finanziamento, le banche lo fanno solo dopo che ci si è rivolti all'Arbitro», spiega Francesca Pincirolì, avvocatessa dell'associazione «La casa del consumatore», che ha assistito presso l'Arbitro bancario e finanziario molti contraenti di prestiti con la modalità della cessione dello stipendio.

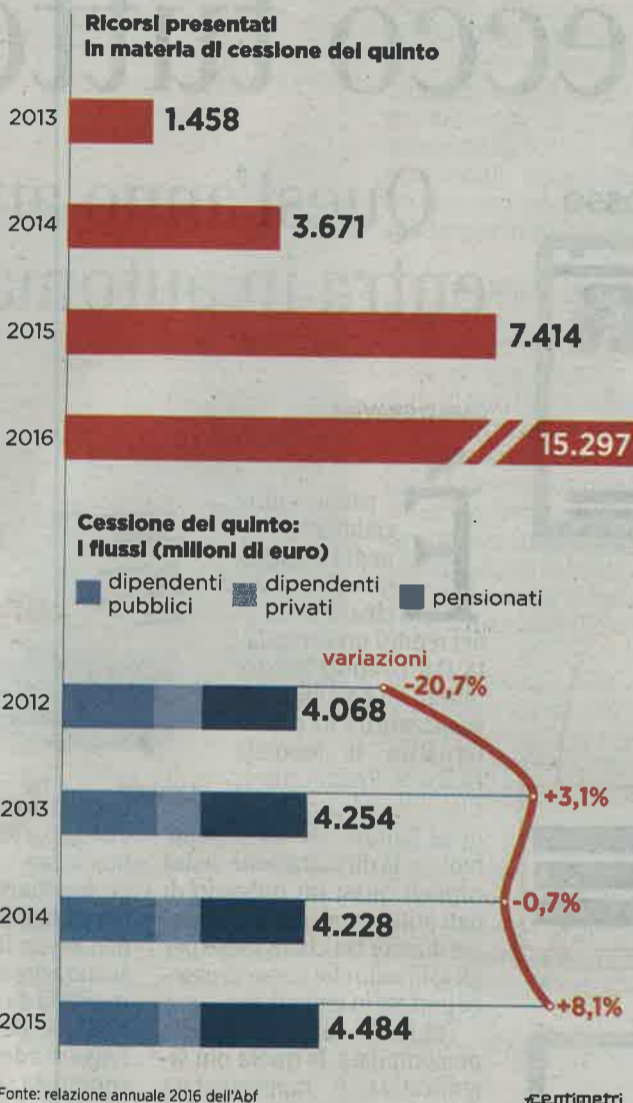
Avvocato Pincirolì, chi vuole estinguere anticipatamente un finanziamento come si deve muovere?

«La prima cosa da fare è leggere il contratto e capire quali sono state le spese tecnicamente definite "up-front", ovvero quelle di attivazione, e quali "recurring", cioè di gestione. La banca non è tenuta a rimborsare le prime, mentre è obbligata a restituire parte delle seconde. Ovviamente, dopo le decisioni dell'Abf, le banche tendono a gonfiare le prime e ridurre le seconde, oltre ai tassi di interesse; spesso è necessario analizzare caso per caso».

E in seconda battuta?

«Consiglio vivamente di rivolgersi all'Arbitro bancario e finanziario e in nessun caso firmare una liberatoria per la banca che presenta un'offerta di rimborso. I problemi sorgono spesso con la

Ricorsi presentati all'Abf in tema di cessione del quinto dello stipendio

**LEGGERE IL CONTRATTO**

Verificare quali sono le spese di attivazione (non rimborsabili) e quelle di gestione, oltre ai tassi di interesse

restituzione di parte dell'assicurazione, che non è di competenza della banca, ma della compagnia assicurativa che l'ha emessa. Bisogna infatti sapere che il comparto assicurativo non rientra nelle competenze dell'Abf e per far valere i propri diritti bisogna quindi rivolgersi alla giustizia ordinaria, con i suoi tempi molto più lunghi e costi più alti.

Quanto può recuperare chi estingue dopo cinque anni un prestito decennale da 50.000 euro?

«La cifra dipende da molte variabili ed è difficile quantificarla senza leggere il contratto. Siamo però nell'ordine di qualche migliaio di euro».

Chi ha strapagato la polizza o i costi di intermediazione può far qualcosa?

«Se il contratto è scritto bene, purtroppo no. Molti consumatori prendono le proprie decisioni guardando solo all'importo della rata e non al costo complessivo del finanziamento. È un approccio sbagliato, ma per cambiarlo non serve la legge, occorre una maggiore educazione finanziaria. Diverso è il caso di chi deve far fronte a importanti e improvvise spese, come per esempio quelle sanitarie, ma anche in questo caso la legge dà per scontato che il contraente abbia attentamente valutato il contratto che ha poi deciso di firmare».

M.F.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ANALISI

DETRAZIONE IVA NEL PAYBACK FARMACEUTICO

CARLO ANGELO COLOMBO
VINCENTO CRISTIANO

Con la Legge di Bilancio 2018, il Legislatore nazionale ritorna finalmente ad occuparsi del complicato meccanismo del payback farmaceutico. Il passaggio normativo era da tempo atteso dalle imprese del settore, dopo che l'Agenzia delle Entrate si era pronunciata nel 2015, in risposta a una richiesta di consulenza giuridica e si stava sviluppando un contenzioso alimentato anche da comportamenti diffamatori degli operatori interessati.

Come è noto, il cosiddetto payback identifica la particolare procedura per effetto della quale le aziende del comparto farmaceutico sono chiamate a ripianare parzialmente - in misura pari al 50% - l'eccedenza della spesa farmaceutica ospedaliera, allorché sia superato il suo tetto stabilito per legge. Più precisamente, nel caso in cui venga accertato dall'Aifa uno sfioramento della soglia, si prevede che il ripiano sia effettuato dalle imprese mediante versamenti disposti direttamente a favore delle Regioni e delle Province autonome. Tali somme sono calcolate sui prezzi dei farmaci al lordo dell'Iva. Di qui il dubbio circa la possibilità di recuperare l'Iva applicata dalle imprese sulle cessioni di prodotti. La legge di Bilancio 2018, dopo aver chiarito che le quote di ripiano determinate dall'Aifa per il superamento, nel 2016, del tetto della spesa farmaceutica sono «al lordo dell'Iva in coerenza con la normativa vigente», stabilisce che le norme vengano così interpretate:

- per i versamenti effettuati ai fini del ripiano dello sfioramento del tetto della spesa farmaceutica territoriale ed ospedaliera, viene confermata la possibilità per le aziende farmaceutiche di portare in detrazione l'Iva, determinata scorporando l'imposta a credito dall'ammontare dei versamenti effettuati;

- per i versamenti da payback versato a titolo di importo equivalente alla riduzione del prezzo di vendita dei farmaci richiesta all'Aifa, nella misura del 5% e dell'1,83%, invece, le aziende possono portare in detrazione l'Iva, da applicare sull'ammontare dei versamenti stessi, a condizione che ad integrazione dei versamenti già disposti sia effettuato un ulteriore versamento a favore dell'Erario, di ammontare pari a detta imposta.

Particolarmente interessanti sono le previsioni in tema di detrazione dell'Iva. Il diritto sorge nel momento in cui sono effettuati i versamenti e le aziende farmaceutiche devono a tal fine emettere un documento contabile apposito, nel quale vanno indicati gli estremi dell'atto con cui l'Aifa ha determinato, in via definitiva, gli importi da versare. Per i versamenti comunque eseguiti dalle aziende alla data di entrata in vigore della legge, il diritto alla detrazione dell'imposta può essere esercitato, al più tardi, con la dichiarazione annuale dell'Iva relativa all'anno 2018 (30 aprile del prossimo anno).

info@actaxlaw.com
Gli autori sono Managing Partner e Senior Associate di Studio Ac - Avvocati e commercialisti